



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

IMPACTFVG 2014-2020

REPORT TEMATICO | 1/2021

«Le associazioni delle comunità straniere in Friuli-Venezia Giulia: un profilo»

Caratteri e finalità dell'indagine

Il presente report è frutto di una ricerca – condotta nell'ambito del Progetto FAMI IMPACTFVG – finalizzata a conoscere in modo quanto più possibile approfondito la realtà associativa dei migranti, e successivamente operare per il miglioramento del senso di appartenenza alla comunità dei cittadini stranieri regolarmente presenti, tramite azioni di coinvolgimento delle comunità nazionali e delle varie associazioni.

La ricerca condotta si è articolata in interviste ad esponenti più in vista delle associazioni dei migranti e di associazioni ed enti del terzo settore che interagiscono con loro quotidianamente, e in una survey online svolta nella primavera 2020. Il questionario è stato compilato da 55 associazioni sulle 103 di cui si è avuta notizia ed accertata l'attività in Friuli-Venezia Giulia.

Le associazioni emergono nelle comunità dei migranti per una pluralità di bisogni. Al desiderio di mantenere un'identità condivisa fatta di lingue e dialetti, usanze, costumi e tradizioni religiose dei territori di origine, si affianca la necessità di un reciproco sostegno nell'inserimento nella vita quotidiana dei territori ospitanti. Come tutte le associazioni, esse infatti svolgono una importante funzione di mediazione all'interno delle comunità di riferimento e nei confronti dei territori di inserimento e delle istituzioni pubbliche, contribuendo alla coesione sociale.

Si tratta comunque di un universo ancora piuttosto sfuggente, soprattutto per quanto riguarda le associazioni di tipo religioso, che necessita di essere conosciuto per essere poi coinvolto in modo consapevole. Dagli studi condotti nei decenni scorsi, è emersa la presenza fra gli stranieri "di reticoli informali a base etnico-nazionale, molto vitali e ben funzionanti perché espressione spontanea dell'auto-organizzazione immigrata", ai quali si contrappone un associazionismo formale poco rappresentativo, fragile e soggetto ad un elevato turnover" (Ambrosini, 2005).

Il profilo delle associazioni

Si possono identificare due motivazioni prevalenti che hanno portato alla costituzione delle associazioni (**tab. 1**): la prima è di natura identitaria, come alcune caratteristiche del territorio di provenienza o la religione (il 47,1% delle associazioni); la seconda è la volontà di integrazione nel territorio di inserimento (45,4%). Nell'ambito della motivazione identitaria, spicca il paese di origine (29,1%), seguito a grande distanza dall'appartenenza religiosa (9,1%), etnia o regione specifica, mentre fra le ragioni integrative prevale leggermente il "dialogo e la



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

collaborazione con italiani" (23,6%) su una più incisiva "promozione di specifiche attività e interessi in Italia" (21,8%).

Oltre il 90% delle associazioni contattate ha uno statuto registrato presso l'Agenzia delle Entrate o, in subordine, depositato (**tab. 2**): le forme giuridiche più adottate sono l'Organizzazione di Volontariato-ODV (41,8%) e l'Associazione di Promozione Sociale-APS (25,4%) seguita dall'Associazione non riconosciuta (23,6%). Solo nel 40% dei casi viene distribuita una tessera, evidenziando una struttura associativa piuttosto semplice. Poco meno del 40% delle associazioni condivide la sede con altre associazioni o cooperative sociali, il 34% ha sede presso la residenza di un socio e il 9% dispone di locali in proprietà (**fig. 1**).

Le associazioni partecipanti alla rilevazione appaiono pertanto riconducibili alla tipologia "formale" identificata da Ambrosini (2005), dove l'interlocuzione con le Istituzioni Pubbliche gioca un ruolo di primo piano. Pur presentando fattori di fragilità, mostrano una certa persistenza nel tempo: il 20% opera infatti da più di 20 anni, il 40% fra 10 anni e 20 e il rimanente 40% circa è stato costituito da meno di 10 anni, riflettendo le successive ondate di immigrazione (**fig. 2**). Le associazioni più "antiche" tendono a riferirsi a gruppi e nazionalità "storiche", le più recenti includono ulteriori elementi identitari di natura socio-anagrafica oppure di differenziazione all'interno delle comunità più numerose.

Poco meno di metà delle associazioni rispondenti (47,3%) ha sede nel territorio della ex provincia di Udine, seguita da Pordenone (29,1%) e Trieste (20%) ed infine Gorizia. A conferma di quanto osservato dagli studiosi, sono concentrate nelle città principali (i quattro ex capoluoghi e Monfalcone). Nel Pordenonese, viceversa, sono presenti in tutti i centri intermedi (San Vito al Tagliamento, Casarsa, Sacile, Maniago, Spilimbergo) e anche in centri di piccole dimensioni distanti dal capoluogo.

Le associazioni dei migranti sono in larga misura di piccole o piccolissime dimensioni: circa due terzi hanno meno di 50 membri (il 28,8% meno di 20) mentre solo il 15% supera i 100 membri (**fig. 3**). Generalmente, il presidente non solo rappresenta ma incarna l'associazione: se nel 39,6% dei casi, il presidente attuale ha aderito qualche anno dopo la sua fondazione, nel 31,4% dei casi ha partecipato alla sua fondazione ma è stato nominato in seguito e nel 21,6% è in carica dal momento della fondazione dell'associazione (**tab. 4**). Nel 50% dei casi l'attuale presidente è in carica da meno di 5 anni, mentre il 23,9% da almeno 5 anni ma comunque meno di 10. Presenze più "longeve" (oltre 20 anni) si registrano nel 6,5% dei casi (**tab. 5**). In metà dei casi il presidente è un cittadino straniero, nel 42,6% dei casi ha acquisito la cittadinanza italiana e nel 7,4% è cittadino italiano dalla nascita: quest'ultimo è il caso di alcune associazioni che svolgono una funzione di coordinamento a livello locale oppure di associazioni culturali triestine (**fig. 4**). Va notato che al crescere dell'anzianità nella carica cresce l'incidenza dei presidenti che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

L'andamento delle adesioni appare abbastanza disomogeneo e risente dei flussi migratori in atto, in entrata ma ancor più in uscita. Molte nazionalità rivelano una mobilità particolarmente elevata (Bangladesh, Ghana), specie verso il Regno Unito, oppure di rientro nel paese di origine (ad esempio le popolazioni balcaniche, una volta raggiunta la pensione) che si riflette nel calo delle adesioni. Prevalgono comunque le associazioni con adesioni stabili (38,9%) o addirittura aumentate (35,2%) mentre il 24% denuncia un calo nelle adesioni (**tab. 6**).



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

La composizione socio-demografica

Quasi il 70% delle associazioni include soci che hanno acquisito la cittadinanza italiana (**fig. 5**). Per queste persone, l'appartenenza a un'associazione che ne richiami le origini fa parte del loro progetto di vita in Italia, che tiene a mantenere viva la loro "doppia identità", secondo un progetto di "integrazione nella diversità". Viceversa, solo il 9% delle associazioni risulta composto da soli cittadini stranieri. Dalla rilevazione si sono escluse le associazioni composte da soli cittadini italiani per nascita che rivolgono la loro attività all'integrazione e al dialogo con i migranti.

I cittadini italiani per nascita sono presenti in poco meno di un'associazione su due: è ancora minoritaria la presenza di figli di immigrati che hanno acquisito la cittadinanza prima della maggiore età. Trieste costituisce un caso a sé stante per la presenza di comunità straniere con insediamento secolare, con le relative associazioni, e per il cosmopolitismo che da sempre la contraddistingue.

Fra i nati in Italia da genitori stranieri, coloro che sono diventati cittadini italiani sono presenti nel 30,9% delle associazioni partecipanti, mentre quelli che non lo sono ancora diventati nel 16,4%. Le persone di seconda generazione intervistate si sentono innanzi tutto "cittadini italiani", ma riconoscono gli enormi sacrifici dei genitori per poter assicurare loro la cittadinanza, tali da suscitare in loro l'esigenza di una "doppia restituzione" verso il paese di origine e verso il paese in cui sono cresciuti.

Passando a considerare la composizione socio-demografica, metà delle associazioni vede una presenza minoritaria di soci diventati cittadini italiani, mentre nel 36,4% dei casi la loro incidenza appare bilanciata (fra il 30% e il 70% dei soci) e in una su otto i neo-cittadini italiani hanno un peso dominante. I cittadini italiani per nascita, assenti in metà delle associazioni, sono meno del 30% nella stragrande maggioranza dei casi e solo in due casi hanno una presenza dominante (oltre il 70%), anche se non è chiaro se siano persone con background italiano o straniero. In ogni caso, i soci nati in Italia figli di immigrati sono assenti o con un peso modesto nell'80% delle associazioni rispondenti e in una su sei costituiscono fra il 30 e il 70% dei soci, e in un caso ne costituiscono la larga maggioranza. A conferma di questi dati, in due terzi delle associazioni i soci con meno di 30 anni sono assenti o meno del 30%, in un quarto hanno un peso compreso fra il 30% e il 70% e nel 5,5% hanno un peso dominante.

Last but not least, le donne sono una presenza importante nel mondo associativo. Ben il 44% delle associazioni vede una presenza bilanciata fra i generi, anche se in molti casi la presenza femminile nei gruppi dirigenti appare essere limitata (circa il 20% dei compilatori dell'indagine è donna). Una sola associazione è esclusivamente maschile mentre il 30% è a chiara dominanza maschile. Di converso, il 6% delle associazioni è composto di sole donne e il 18% è a dominanza femminile (**fig.6**). Come affermato dal presidente dell'associazione burkinabé del FVG, "ho spinto le nostre donne a fondare una loro associazione per far emergere le loro esigenze: nella nostra associazione non riescono a venire fuori abbastanza".

Le nazionalità

Nelle 55 associazioni che hanno compilato il questionario sono presenti 67 nazionalità: un mosaico di straordinaria varietà e ricchezza, anche se probabilmente incompleto, dato che sono censite in regione oltre 100 nazionalità. Si possono raggruppare in cinque aree geografiche (**fig. 7**):

- Est Europa (incluso le repubbliche ex URSS), con 17 nazionalità;
- Mondo arabo e Medio Oriente (esclusi Pakistan e Afghanistan): 7 nazionalità;



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

- Asia (il resto del continente asiatico): 10 nazionalità;
- Africa (esclusa la sponda sud del Mediterraneo): 17 nazionalità;
- Americhe: 11 nazionalità.

Dell'area est-europea, ricorrono con maggiore frequenza l'Albania (presenti in 8 associazioni), Romania e Fyrom (Macedonia del Nord) (presenti in 7 associazioni). Con l'eccezione di Grecia e Turchia, i paesi balcanici sono tutti presenti. Fra le nazionalità del mondo arabo (sponda sud del Mediterraneo e Medio Oriente), il Marocco è la più presente (13 associazioni), seguita da Algeria (9 associazioni) ed Egitto (5 volte). Dell'Africa subsahariana, Senegal e Burkina Faso (presenti in 8 e 9 associazioni) sono le più organizzate, seguite da Camerun e Togo (7). Nel resto dell'Asia, il Bangladesh (8 associazioni) vede la presenza più strutturata, seguito da Pakistan e Cina (5). Molto più sparpagliata la presenza associativa dai continenti americani, con la sola eccezione del Brasile (4 associazioni). Ovviamente, questa distribuzione non riflette la realtà dell'universo delle associazioni censite, delle quali, come detto, poco più della metà ha risposto, né quello effettivo che è a tutt'oggi un universo dalle dimensioni ancora sconosciute per le realtà più informali e volatili.

Un primo indicatore di complessità associativa è dato dal numero di nazionalità per associazione. Il gruppo più numeroso (40%) è costituito da associazioni che vedono presenti dalle 2 alle 5 nazionalità (40%) seguito da associazioni che ricomprendono da 6 a 10 nazionalità (27,3%). Un'associazione su quattro si basa su una sola nazionalità mentre solo nel 7,4% si contano almeno 10 nazionalità.

Le associazioni fondate su identità territoriali (etnia, paese, regione) presentano in larga misura una sola nazionalità, mentre le associazioni volte all'inclusione e le associazioni di ispirazione religiosa presentano di norma un ampio numero di nazionalità, fatta eccezione per quelle dei paesi balcanici (Serbi, rumeni).

Aggregando le nazionalità per aree geografiche omogenee, le nazionalità provenienti dall'Africa (esclusa la sponda sud del Mediterraneo) sono presenti in ben due terzi delle associazioni, seguiti dalle nazionalità dell'Est Europa (43,6%). Più distanti le presenze delle nazionalità dalle altre aree omogenee.

Le popolazioni provenienti dal mondo arabo, dall'Asia e dalle Americhe tendono a essere maggiormente presenti in associazioni con numerose nazionalità, per omogeneità religiosa (mondo arabo e parte dell'Asia) o affinità linguistica (Americhe), mentre le popolazioni subsahariane vedono un'elevata presenza di associazioni mononazionali, riflettendo diversificazioni anche tribali o linguistiche come fattori identitari.

L'indagine conferma la complessità della realtà associativa degli stranieri, che non può essere ridotta a un tutto indistinto. Ad esempio, difficilmente nazionalità dell'Africa sahariana coesistono nella stessa associazione con quelle dell'Est Europeo: forza e rilevanza dei legami identitari, delle modalità di aggregazione (le logiche di clan sono molto diverse nel mondo slavo e in quello africano, in entrambi estremamente importanti), degli scopi associativi (prevalentemente culturali per le nazionalità est europee, più orientate al welfare fra soci in quelle africane), rendono le distanze fra questi due mondi associativi indubbiamente notevoli. Il fattore religioso – come la condivisione dell'Islam in alcuni paesi di queste due aree – appare attenuare queste distanze ed è lo stesso alla base della coesistenza fra nazionalità del mondo arabo ed asiatiche, quali Bangladesh e Pakistan.

La motivazione associativa presenta diversità interessanti a seconda delle aree geografiche. La motivazione religiosa appare rilevante non solo per i paesi di religione musulmana del mondo arabo, dell'Asia e dei Balcani, ma anche per quelli di rito ortodosso: particolarmente attive sono le parrocchie rumene. Le motivazioni volte



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

all'inclusione sono più presenti nelle nazionalità delle Americhe, mentre le identità nazionali, locali o etniche hanno maggior rilievo fra i paesi dell'Africa subsahariana.

Non va comunque dimenticato che la nazionalità più presente è quella italiana: la sua presenza è menzionata in 24 associazioni (il 43,6% del totale) mentre in 12 è inclusa fra le tre più importanti; questo avviene per la presenza tanto di persone con background italiano quanto di cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che oggi appaiono prevalere.

Tabelle e grafici

Tab. 1 - Su quale base è stata costituita l'associazione?

	%
Appartenenza religiosa	9,1
Dialogo e collaborazione con italiani	23,6
Etnia d'origine	5,5
Nessuna delle precedenti	7,3
Paese di origine	29,1
Promozione di specifiche attività e interessi in Italia	21,8
Una specifica regione del paese di origine	3,6
Totale	100,0

Tab. 2 - Presenza statuto

	%
NO, ma è in previsione	5,5
SI, lo statuto è registrato presso l'Agenzia delle Entrate	89,1
SI, lo statuto è stato depositato	1,8
SI, ma non è registrato ma i soci ne sono informati	3,6
Totale	100,0

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Tab. 3 - Forma giuridica

	%
Associazione di Promozione sociale	25,5
Associazione non riconosciuta	23,6
Ente del terzo settore	3,6
Ente religioso	3,6
Organizzazione di Volontariato	41,9
Rete associativa	1,8
Totale	100,0

Fig. 1 - Sede dell'associazione

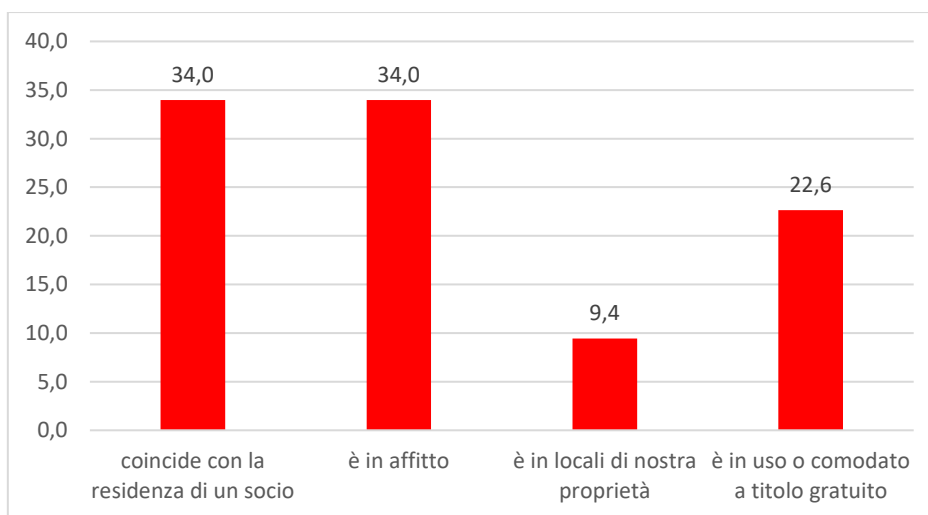
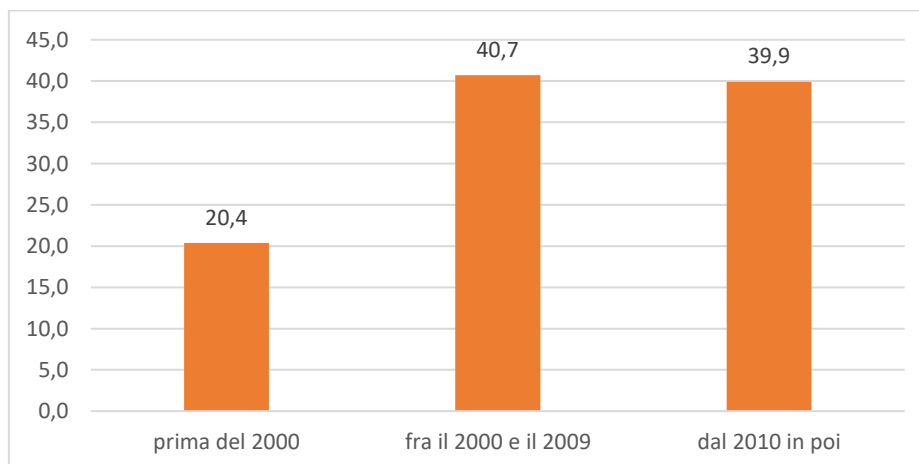
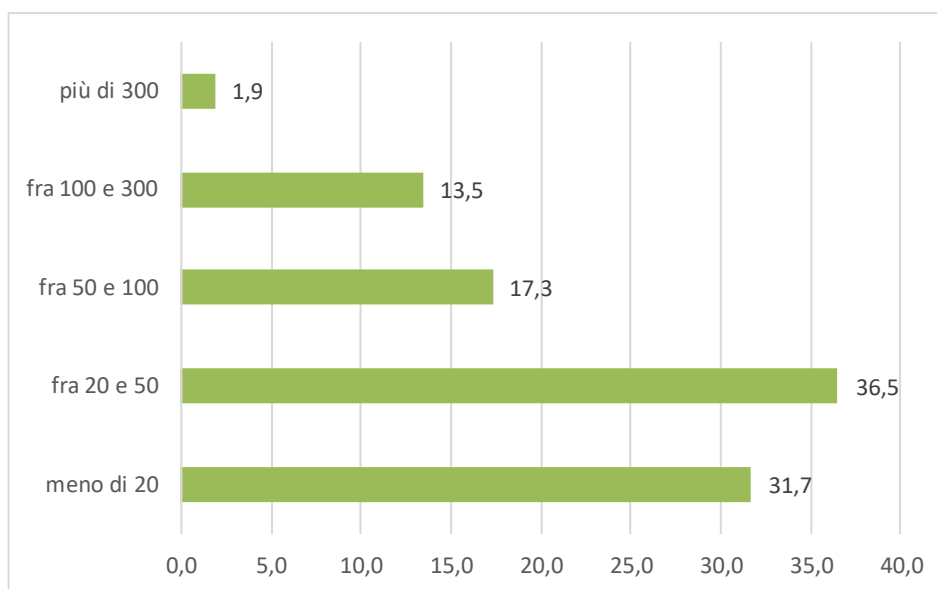


Fig. 2 - Periodo di costituzione dell'associazione, %



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Fig. 3 - Quanti soci?



Tab. 4 - Da quando è in carica l'attuale presidente

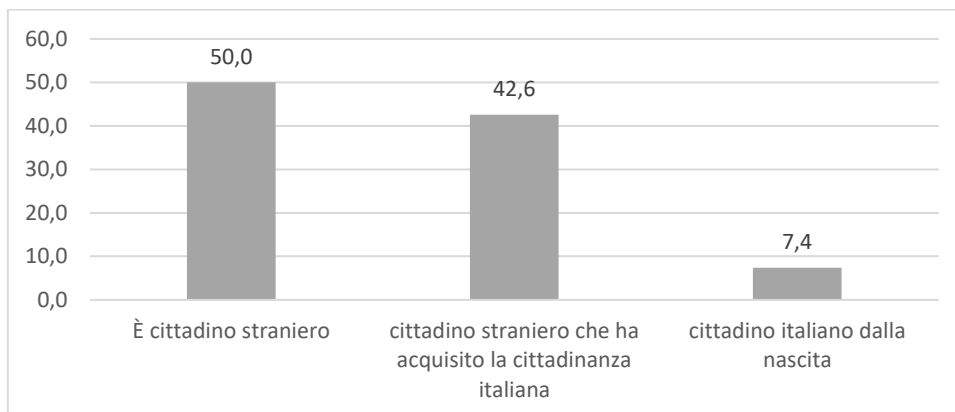
	%
dalla fondazione dell'associazione	21,6
è fra i fondatori dell'associazione, ma diventato presidente in seguito	31,3
ha aderito all'associazione qualche anno dopo la sua fondazione	39,1
Totale	100,0

Tab. 5 - Da quanti anni è in carica l'attuale presidente

	%
meno di 5 anni	45,0
5-9 anni	21,6
10-19 anni	17,5
20 e più anni	5,9

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

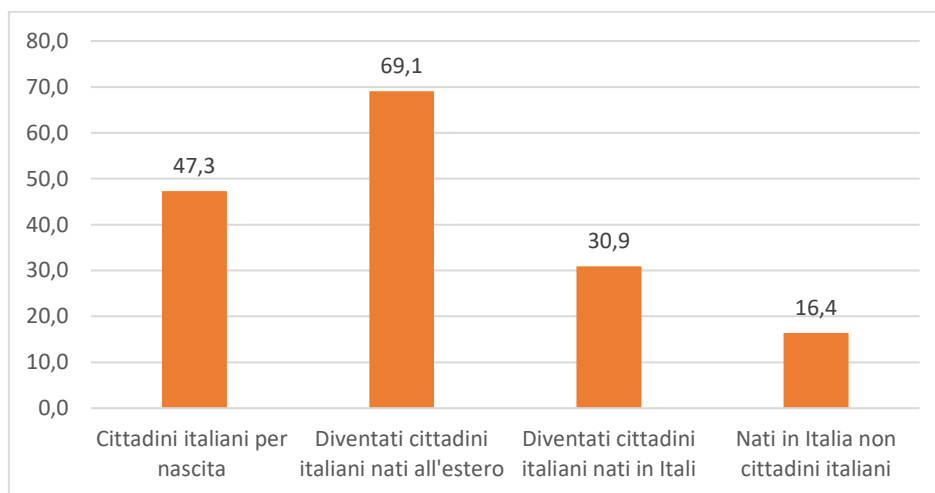
Fig. 4 - Nazionalità dell'attuale presidente



Tab 6 - Andamento dei soci negli ultimi tre anni

	%
Aumentati	35,2
Diminuiti	24,1
la nostra associazione ha meno di tre anni	1,9
più o meno uguali	38,1
Totale	100,0

Fig. 5 - Cittadinanza e origine dei soci



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Fig. 6 - Profilo socio-demografico dei soci

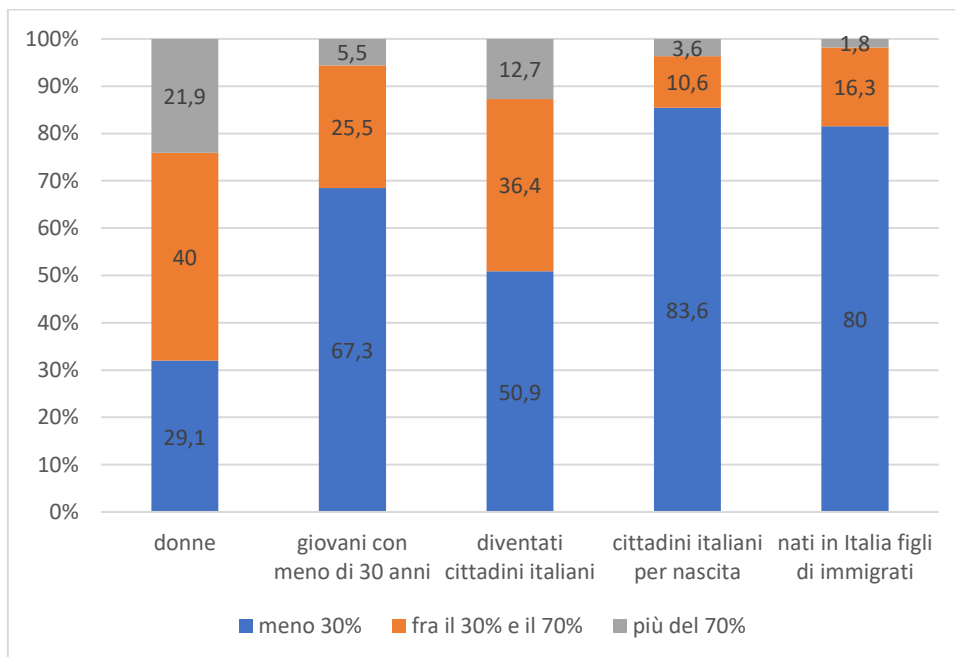
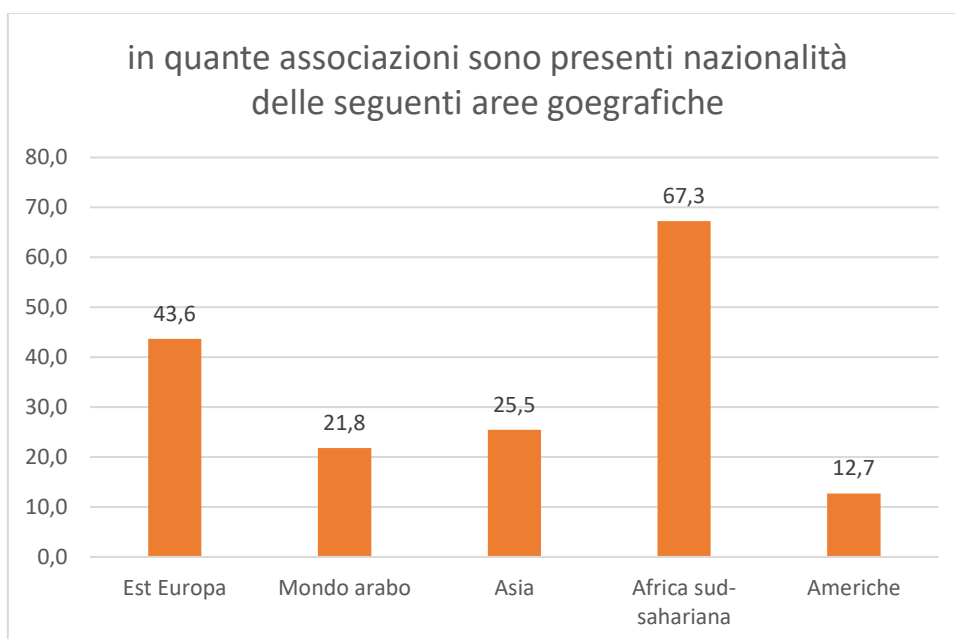


Fig. 7 - Presenza di nazionalità aggregate per aree omogenee





UNIONE EUROPEA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

AUTORITÀ RESPONSABILE

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Tab. 7 - Numero di nazionalità presenti nelle associazioni

	%
1	25,5
da 2 a 5	40,0
da 6 a 10	27,2
Più di 10	7,3
Totale	100,0